

## **Domenica 4° tempo ordinario, anno C**

Dal libro del profeta Geremia 1,4-5.17-19

Dalla Prima Lettera ai Corinti 12,31-13,3

Dal Vangelo secondo Luca 4,21-30

Il Signore Gesù si presenta come profeta e, davanti alla fatica dei suoi conterranei ad accogliere il mistero della sua persona e a rispondere agli inviti della sua missione, non fa altro che riferirsi ai profeti che lo hanno preceduto. La vocazione profetica è sempre legata a due parole che sono eventi fondatori nella vita del profeta: la chiamata alla vita e la chiamata a una missione specifica. Questo cammino riguarda ciascuno di noi che, secondo l'insegnamento di S. Paolo, siamo chiamati a una crescita nella comprensione che si fa crescita nella sensibilità: "Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino". Gli abitanti di Nazaret si trovano davanti un Gesù divenuto pienamente uomo, nel senso di una consapevolezza del proprio dono e della propria missione che esige una relazione di confronto e di conversione, e questo genera "sdegno" che è una forma di quella "guerra" di cui Dio parla a Geremia.

**E tutti testimoniavano per lui**<sup>1</sup>: la parola di Gesù è chiamata "parola di grazia". In lui la grazia e la benevolenza di Dio si sono rese visibili e operanti. Ma c'è lo scandalo insuperabile, che avrà come frutto la croce. Tale scandalo non sarebbe stato minore neanche se avessero saputo che colui che credevano di conoscere non era il figlio di Giuseppe, bensì il Figlio di Dio! anzi lo scandalo sarebbe stato ancora maggiore. «Lc 22,70: "Ora dissero tutti: tu dunque sei il Figlio di Dio? Ora egli disse loro: voi dite che IO SONO.» Quel Dio che aveva promesso di salvare l'uomo perché lo ama, lo ha salvato assumendo la sua stessa carne. Non gli è bastato dare la sua salvezza: ha dato se stesso come salvatore, unendosi alla sua creatura. Questo l'uomo non lo può comprendere; ma è il disegno di Dio, che, essendo amore, vuol liberamente unirsi all'amato. L'uomo può accettarlo solo nella fede, tenendo gli occhi meravigliati fissi su Gesù, compimento perfetto della parola del Padre.

**Fallo anche qui nella tua patria**: invece di aprirsi nella fede e lasciarsi coinvolgere nel dono di Dio, i suoi si chiudono su ciò che conoscono di lui e lo pretendono. La conoscenza e la pretesa della carne impediscono la fede. Questa è obbedire a Dio e seguirlo per conoscerlo, non è conoscerlo e addomesticarlo per farsi obbedire. Tale pretesa inoltre va contro l'essenza di Dio che è dono. Nessun dono può essere preteso, diversamente è distrutto. Il rifiuto di Gesù è lo stesso dei profeti, che hanno potuto operare solo là dove non c'era pretesa dell'intervento di Dio. Lì il dono ha trovato mani per essere accolto. (1Re 17,7-16; 2Re 5,1-14 sono i racconti della vedova di Sarepta e di Naaman lebbroso). Si prefigura la croce e la salvezza offerta a tutti.

**Pieni tutti di ira**: Gesù era pieno di Spirito Santo; i suoi sono pieni di ira: questa impedisce loro di accettare il dono. La durezza di cuore più cattiva è quella originata da pretesa religiosa.

**Passando in mezzo a loro, camminava**: Gesù non resta preda della cattiveria degli uomini. E' un presagio della risurrezione di colui che continua il suo cammino in mezzo a noi, beneficiando e risanando tutti coloro che stanno sotto il potere di satana, perché Dio è con lui.

---

<sup>1</sup> S. FAUSTI, *Una comunità legge il Vangelo di Luca*, EDB, 2001, 99 ss